



UNIVERSITÀ DI PARMA

**Conferimento della
Laurea Magistrale ad Honorem
in Scienze e tecniche delle attività motorie
preventive e adattate**

a Carlo Ancelotti

Intervento del Rettore

Paolo Andrei

Auditorium Paganini
Parma

11 ottobre 2023

Studentesse e Studenti,

Direttori di Dipartimento, Pro Rettori e membri degli Organi Accademici,

Colleghe e Colleghi del Personale docente e del Personale tecnico amministrativo,

Gentili rappresentanti delle Università italiane,

Gentili Autorità Civili, Religiose e Militari,

Signore e Signori,

Vi ringrazio per la presenza e Vi porgo il più cordiale benvenuto alla Cerimonia di conferimento della *Laurea Magistrale ad Honorem* in “Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate” a Carlo Ancelotti, che siamo molto felici di avere qui con noi.

Quello di oggi è un momento di festa per l’Università di Parma e per tutta la nostra Comunità Accademica. Per noi è un grande onore e una grande gioia, e siamo davvero grati a Carlo Ancelotti di avere accettato questo nostro riconoscimento.

Anche in una occasione di festa come questa, non possiamo non fare un riferimento al difficile contesto internazionale: a ciò che sta accadendo tra l’altro non lontano da noi. A questo proposito desidero esprimere tutta la mia preoccupazione per ciò che sta succedendo in Medio Oriente, dove la situazione si aggrava di ora in ora. Tutte e tutti guardiamo con estrema apprensione a questa nuova tragedia, incommentabile nella sua drammaticità e inumanità, e ribadiamo con forza il ripudio di ogni forma di violenza, il valore assoluto della pace e la necessità del rispetto dei principi democratici, dei diritti, della libertà e della dignità di ogni persona.

Per me quello di oggi è senz'altro un momento particolare: questa cerimonia ha un valore speciale. Si tratta infatti della mia ultima *Laurea ad Honorem* da Rettore dell'Università di Parma.

Il termine del mio sessennio è ormai molto vicino, vicino il momento in cui passerò il testimone al nostro prossimo Rettore, il Professor Paolo Martelli, ed è per me davvero molto emozionante essere qui oggi, in un Auditorium che tra l'altro offre uno splendido colpo d'occhio.

Spero dunque possiate consentirmi, in questo breve intervento, alcune licenze dal protocollo istituzionale per sconfinare in qualcosa di più "emozionale".

Del resto con lo sport, e con il calcio in specie, è un approccio che viene quasi naturale.

È proprio con un'emozione, sul filo dell'emozione, che vorrei cominciare: con una piccola *madeleine* che – come si dice oggi – "sblocca un ricordo".

17 giugno 1979: a Vicenza si gioca Parma-Triestina, spareggio promozione di Serie C. Una partita indimenticabile, ben stampata nella storia del club oltre che nel cuore e nella mente di tante persone. I crociati, guidati in panchina da Cesare Maldini, vanno in vantaggio grazie a un gol di Scarpa, ma Panozzo pareggia su rigore e rimette tutto in discussione.

A quel punto il Parma reagisce con uno straordinario uno-due, in cui Carlo Ancelotti è assoluto protagonista. La punizione con cui Ancelotti chiude definitivamente il risultato nel primo tempo supplementare è da antologia, a dir poco splendida. E per il Parma la promozione in serie B è realtà.

Io Carlo Ancelotti lo ricordo bene in quella partita, dove come tanti sono rimasto strabiliato dalla maturità e dalla visione di gioco di questo ragazzo di Reggio che aveva appena compiuto vent'anni.

Da allora è passato tanto tempo, e Carlo Ancelotti ha percorso una carriera semplicemente straordinaria, prima come calciatore e poi come allenatore.

Una carriera che per certi versi ha avuto nella nostra città un crocevia fondamentale. Da calciatore, la militanza nel Parma ha fatto da trampolino al suo arrivo nel gotha della serie A, prima nella leggendaria Roma di Liedholm e poi nel Milan del suo maestro Arrigo Sacchi, che abbiamo il piacere e l'onore di avere qui con noi e che saluto caramente.

Anche per l'Ancelotti "Mister" Parma ha costituito una tappa di rilievo, perché da qui ha fatto il salto alla Juventus e poi al Milan. Quel Milan con cui anche da tecnico ha vinto tutto.

Degli *highlights* della carriera di Carlo Ancelotti diranno dettagliatamente e molto meglio di me nella loro *Laudatio* il Professor Marco Vitale e il giornalista della "Gazzetta dello sport" Luigi Garlando. Io mi limito qui semplicemente a citare le parti a mio avviso più significative del suo *palmarès*, che è a dir poco eccezionale e con il quale ha superato ogni record.

Da giocatore Ancelotti ha vinto 4 Coppe Italia, 3 Scudetti, 2 Champions League, 2 Supercoppe UEFA e 2 Coppe intercontinentali. Da allenatore è l'unico tecnico nella

storia del calcio ad aver vinto il titolo nei 5 principali campionati europei (Italia, Inghilterra, Francia, Germania e Spagna, con Milan, Chelsea, Paris Saint Germain, Bayern e Real Madrid), e ha all'attivo numerose coppe nazionali e internazionali vinte con i club che ha allenato. È l'unico ad aver vinto la Champions League per quattro volte.

È l'allenatore che ha vinto più partite in Champions League. È uno dei 6 tecnici (insieme a Ernst Happel, Ottmar Hitzfeld, José Mourinho, Jupp Heynckes e Pep Guardiola) ad aver vinto la Champions League con due squadre diverse, ma l'unico ad averla vinta due volte con entrambe le squadre (Milan e Real Madrid).

È uno dei 7 allenatori (insieme a Miguel Muñoz, Giovanni Trapattoni, Johan Crujff, Frank Rijkaard, Pep Guardiola e Zinedine Zidane) ad aver vinto la Champions League sia da calciatore sia da allenatore.

È il "Mister" che ha vinto più volte la Supercoppa UEFA (4), che ha vinto più competizioni UEFA per club (9), che ha vinto più volte la Coppa del mondo per club (3, "in coabitazione" con Pep Guardiola).

A tutto ciò si aggiungono i moltissimi riconoscimenti individuali e le onorificenze ricevute.

Dal 2024 lo aspetta un'altra avventura straordinaria, che per molti allenatori è semplicemente un sogno: la panchina della Nazionale brasiliana. È il primo straniero ad allenare il Brasile da quasi sessant'anni, il quarto nella storia.

L'ammirazione nei suoi confronti è generalizzata, e travalica confini e schieramenti di squadra.

Mi piace qui citare qualche parola di Paolo Maldini, nell'introduzione al primo di libro di Ancelotti, *Preferisco la coppa*, scritto con Alessandro Alciato e uscito nel 2009. Scrive Maldini: «*Fra tutte le gestioni dello spogliatoio che ho vissuto, la sua è stata in assoluto la più serena. Si tiene dentro preoccupazioni e pressioni, così la squadra resta tranquilla. E vince. E poi vince. E vince ancora*». E più avanti: «*È dolce dentro. Il segreto delle nostre vittorie sta nella sua normalità: non serve essere The Special One, Two o Three per trionfare, è sufficiente avere equilibrio e restare giù dal podio di chi fa i fuochi d'artificio davanti alle telecamere*». Poi questo passaggio, che inquadra un tratto a mio avviso molto significativo di Ancelotti giocatore e allenatore: «*Carlo non vuole mai fare tutto da solo, è un sintomo di grande intelligenza. Ecco perché può vincere ovunque: al Milan, al Chelsea, al Real Madrid o altrove*».

Cito volentieri anche le parole dello stesso Carlo Ancelotti, nell'introduzione al suo volume *Il leader calmo* scritto con Chris Brady e Mike Forde e pubblicato nel 2016. Già il titolo del libro mette in evidenza uno dei suoi tratti fondamentali, che mi piace sottolineare.

Scriva Ancelotti: «*Il mio approccio "calmo" alla leadership a qualcuno potrà sembrare troppo soft, forse perfino un segno di debolezza, ma io non sono d'accordo, e nemmeno le persone che hanno giocato con me o per me sono d'accordo. Il tipo di calma che intendo io è una forza*».

E ancora, più avanti: «*Il rispetto di cui godo credo di essermelo guadagnato, in parte grazie a una carriera di successi e ai trofei conquistati, ma forse, cosa ben più importante, perché io per primo ho rispetto delle persone con cui lavoro. Che a loro*

volta si fidano di me e delle mie decisioni, come io ho fiducia in loro e nel modo in cui svolgono il loro ruolo».

L'ultima citazione che vorrei fare è dalla pagina che Carlo Ancelotti ha scritto nel 2017 in occasione delle sue mille partite da allenatore. Un traguardo eccezionale ma anche un punto di partenza nuovo (dopo quel traguardo sono infatti arrivati tanti altri successi).

Scrivo Ancelotti in quella pagina: «Oggi sento anche il desiderio di ringraziare tutte quelle persone che mi hanno accompagnato in questo meraviglioso cammino. Un grazie a tutti i miei presidenti, che mi hanno dato la possibilità di allenare le più grandi squadre del mondo. Un grazie a tutti i miei collaboratori e a tutte le persone che hanno lavorato con me in tutti questi anni, facendomi sentire sempre a mio agio. Un grazie di cuore a tutti i miei giocatori dal più bravo al meno bravo, con i quali ho condiviso momenti belli e meno belli, ma sempre con grande rispetto e stima reciproca. Un grazie sentito a tutti i miei tifosi che mi hanno sempre supportato con affetto ed entusiasmo, ma anche a chi non è stato dalla mia parte. La critica a volte ti aiuta a essere più motivato. Grazie anche agli organi di stampa che con me hanno condiviso tutta questa avventura».

Credo che queste citazioni dicano tanto di Carlo Ancelotti, del suo modo di essere dentro e fuori dal campo.

In un mondo come quello del calcio, spesso molto “urlato” e non di rado sopra le righe, Ancelotti ha scelto una strada tutta sua e tutta diversa. Quella del lavoro fatto in silenzio e senza alzare la voce, sempre con i piedi per terra, del *fair play*, del rispetto delle persone e del loro lavoro, della correttezza e dell'umiltà, dello studio: studio

delle partite, degli avversari, degli schemi, dei giocatori, per impostare una propria strategia.

Così, senza alzare la voce e puntando sul lavoro e sulla preparazione, questo ragazzo partito da Reggiolo ha vinto praticamente tutto ed è arrivato sul tetto del mondo. Ed è diventato un Maestro.

Caro Maestro, tutto questo (il Suo modo di essere, le Sue scelte, i Suoi valori, il Suo approccio) costituisce un insegnamento importante, che va oltre il calcio. Mi fa piacere sottolinearlo tanto più qui, pensando alle tante nostre studentesse e ai tanti nostri studenti che ci stanno seguendo e anche alle ragazze e ai ragazzi di due scuole superiori (il Liceo sportivo "Bertolucci" di Parma e l'Istituto "Paciolo-D'Annunzio" di Fidenza indirizzo Management sportivo) che oggi sono in sala accompagnati dalle loro insegnanti e dai loro insegnanti.

Il nostro grazie, caro dottor Ancelotti, è anche a nome loro, che all'Università e a scuola stanno cercando la loro strada e sono in cammino. E che in Lei possono trovare un esempio.

Tornando all'importante evento di oggi, voglio ricordare che ogni conferimento di *Laurea ad Honorem* non è un semplice atto formale ma è un momento ufficiale, un atto di alta responsabilità scientifica, sociale ed etico-morale in cui l'intero Corpo Accademico accoglie a pieno titolo nella propria Comunità una figura illustre, riconosciuta tale per distintivi meriti nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'impegno sociale.

Questo riconoscimento costituisce un atto concreto, in quanto la *Laurea Magistrale ad Honorem* ha pieno valore legale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni degli Organi dell'Ateneo, è reso efficace dal nulla osta del Ministro dell'Università e della Ricerca.

Come già anticipavo, dopo questa mia introduzione la cerimonia di oggi prevede l'intervento del Professor Prisco Mirandola, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecniche delle Attività Motorie Preventive e Adattate, che leggerà le motivazioni della *Laurea ad Honorem*.

Seguirà la *Laudatio* da parte del Professor Marco Vitale, Delegato del Rettore per lo Sport e Presidente del Comitato per lo sport universitario, e di Luigi Garlando, giornalista della "Gazzetta dello sport".

Avrà luogo poi la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la *Laurea Magistrale ad Honorem* in "Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate" a Carlo Ancelotti.

Infine, prenderà la parola il Laureato, che ci proporrà la *Lectio doctoralis* intitolata *Il calcio: una scuola di vita*.

Concludo, caro dottor Ancelotti, dicendoLe che sono estremamente lieto di celebrare insieme a tutta la nostra Comunità questa *Laurea Magistrale ad Honorem*, che vuole

rendere omaggio a una carriera davvero straordinaria, al Suo modo di vivere lo sport e a tutto quello che ha saputo e sa insegnare con il Suo lavoro.

Per noi averla tra i nostri Laureati è un onore, ed è motivo di grande orgoglio per la nostra millenaria Università.

Ancora grazie per aver accettato questo nostro riconoscimento, e per tutte le emozioni che ha saputo regalarci e che ci regalerà.